

Giornata del Ricordo **Lo spettacolo**

“L'esodo dei miei”, Colombo tra swing e memorie di vita

L'INTERVISTA

TREVISI Uno spettacolo che racconta storie di fughe via mare e via terra, testimonianze dirette acquisite sin dall'infanzia dai nonni. Ha preso il via a pochi giorni dalla Giornata del ricordo la tournée di “Mili Muoi”, il nuovo progetto di Carlo Colombo e Luisa Trevisi per il quale era stata lanciata una raccolta fondi tramite crowdfunding. Il nuovo lavoro è focalizzato sull'esodo giuliano-dalmata che è stato vissuto direttamente dalla famiglia di Colombo e l'artista ne ripercorre la storia, accompagnandosi al pianoforte, cantando canzoni d'epoca e canzoni originali scritte appositamente. Lo spettacolo viaggia tra nord Italia e Croazia, per arrivare nella Marca venerdì 16 febbraio all'Auditorium della Provincia al Sant'Artemio (alle 10) in un appuntamento dedicato alle scuole, e poi

con due repliche scolastiche e una in serale a Montebelluna il 17 febbraio (info 347.8217393).

Colombo, come nasce il progetto “Mili muoi”?

«Da una proposta di Luisa Trevisi. Dopo un lungo periodo di ricerca, alla fine si è deciso di raccontare come le famiglie dei miei genitori siano esodate dall'Istria e dalla Dalmazia. Per scrivere lo spettacolo sono andato a leggere numerosi testi storici sul tema appartenuti a mio padre. C'è stato inoltre un grande lavoro di studio e recupero delle vicende di fa-

miglia, nonché delle canzoni che sentivo da bambino».

Il crowdfunding ha avuto successo?

«Inaspettato. Abbiamo fatto un lavoro incrociato di ricerca tra le persone che seguivano il mio progetto swing e persone più legate al mondo del teatro. Abbiamo ricevuto il sostegno da persone di ogni parte d'Italia, anche da coloro che non ci conoscevano. L'argomento dell'esodo giuliano-dalmata attrae l'interesse di molti, visto che per troppo tempo è stato poco raccontato».

Le ricompense sono state tutte consegnate?

«La ricompensa principale per i sostenitori del progetto è stata la prima stampa numerata del libro “Mili muoi - l'esodo dei miei”, con un cd allegato contenente la versione integrale dello spettacolo in versione audio con dedica personale scritta a mano. Le ri-



LO SPETTACOLO L'artista trevigiano Carlo Colombo in scena col suo lavoro “Mili muoi, l'esodo dei miei” domani al S. Artemio

«Si, funziona perché lo swing, oltre che un genere musicale apparentemente spensierato, è al contrario una “profondità vissuta con leggerezza”. È proprio lo swing che mi ha aiutato a portare in scena un argomento tutt'altro che leggero dandogli un tono serio ma non melodrammatico. Senza il mio vissuto swing, “Mili muoi” non avrebbe la forma attuale».

Quali emozioni in scena?

«È sempre emozionante portarlo in scena, ma è anche impegnativo recitare, suonare e cantare allo stesso tempo da solo per oltre un'ora. E poi il percorso dei miei cari è commovente anche in scena, ci sono molti ricordi a cui solo ora riesco a dare un significato mentre da bambino non coglievo. In scena sono come sulle montagne russe tra i differenti stati d'animo. Poi c'è l'emozione di quando, sceso dal palco, alcuni degli spettatori commossi mi raccontano la loro esperienza dell'esodo».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

compense sono state tutte consegnate casa per casa, e spedite fuori regione».

Il progetto si è sviluppato come lo immaginava all'origine oppure si è modificato?

«Il progetto ha avuto una lunga gestazione e ha preso forma mano mano che ci lavoravo. Mi sono immerso in un lavoro che mi ha portato dove non mi sarei mai immaginato di andare. All'inizio dovevo occuparmi solamente della musica di uno spettacolo teatrale sull'esodo, poi Luisa mi ha chiesto di raccontare la mia storia. Non credevo potesse essere così interessante per gli altri, invece l'attenzione ottenuta mi

ha permesso di addentrarmi in una parte di me e della mia famiglia che non avevo mai approfondito. Di grande aiuto è stato anche il lavoro del regista Marco Artusi che, oltre ad insegnarmi a stare in scena come attore e non solo musicista, mi ha aiutato a sintetizzare i contenuti».

Come vive oggi lo spettacolo che arriva in scena?

«Sono molto felice di aver fatto questo spettacolo e vedo che l'interesse verso la storia dell'esodo è sempre viva».

Il passaggio dallo swing spensierato all'introspezione funziona?